Le indicazioni del comitato direttivo della CGIL regionale

SI ALLARGA IL FRONTE DI LOTTA PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

La significativa esperienza toscana sottolineata dal compagno Garavini - Incertezza di prospettive e pesante attacco ai posti di lavoro - Nella relazione del compagno Gattai le iniziative da assumere per il futuro - « Un mutamento di fondo in direzione delle aspirazioni dei lavoratori »

Anche se la Toscana sembra risentire in minor misura il protrarsi della crisi — ma nella regione sono aperte situazioni drammatiche ed interi settori della minore impresa versano in condizioni di estrema tensione — si verifica una grande incertezza di prospettive, una pesante diminuzione di manodopera occupata, il largo ricorso alla cassa integrazione, il venir meno anche di occasioni precarie di lavoro.

Da queste considerazioni si è mossa l'analisi svolta dal comitato direttivo della CGIL regionale toscana sul tema «Lotte ed unità del movimento».

«E' necessario che in questo momento — ha detto il compagno Roberto Gattai, della segreteria regionale della CGIL — il movimento riesca a condurre una battaglia unitaria che salti il valore politico dello scontro in atto attorno alla centralità del problema occupazionale. Difendere ed estendere l'occupazione per mezzo di investimenti qualificanti significa, infatti, proporre uno sviluppo complessivo del paese; la lotta per il rinnovo dei contratti, le vertenze del pubblico impiego, in questa prospettiva, sono una cosa sola con la lotta per una diversa politica economica, perchè rivendicano il diritto di controllo sugli investimenti e sulla mobilità della manodopera e pongono esigenze fondamentali di riforma dei meccanismi dello stato e della azione pubblica».

Di qui la necessità di coinvolgere ancor più che nel passato — come ha rilevato il dibattito — un vasto schieramento di forze sui contenuti delle lotte, portando tra i lavoratori il dibattito sui rapporti di convergenza e di confronto che il movimento ha stabilito con le forze sociali, le assemblee elettive, i partiti.

«Il rapporto con le forze politiche e sociali e con le istituzioni deve articolarsi — ha proseguito Gattai — con grande chiarezza, senza nascondere le differenziazioni, ma ritrovando sulle proposte concrete per fare avanzare il paese, il momento centrale sul quale fondare il dibattito». Questa è stata del resto la scelta della federazione toscana CGIL, CISL, UIL quando ha deciso di confrontarsi sugli obiettivi della piattaforma regionale del movimento con la regione, gli enti locali, i partiti, le associazioni della minore impresa, degli artigiani, la cooperazione ed è significativo che tali rapporti, oltre ai temi di specifica competenza abbiano trattato «l'iniziativa da svolgere per una diversa politica economica nazionale e per un diverso rapporto tra governo centrale e governi decentrati in modo da valorizzare la piena funzione delle regioni e degli enti locali».

Per questo il direttivo regionale della CGIL ha indicato l'urgenza di andare all'ulteriore sviluppo e qualificazione del movimento unitario di lotta portando avanti la discussione tra i lavoratori sulle scelte di fondo e gli obiettivi concreti, senza concedere nulla alle spinte moderate ed alle forze che cercano di contenere il processo unitario».

Il compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL nazionale, nelle sue conclusioni, ha evidenziato «la grande incertezza politica che grava sul paese e che pone una serie di interrogativi».

A giudizio dell'oratore occorre che le lotte esprimano «un mutamento di fondo in direzione delle aspirazioni dei lavoratori»

Recuperare le diverse valutazioni in una azione di contenuto unitario, mantenere un rapporto chiaro con i lavoratori, riaffermare la priorità della lotta occupazionale: questi i cardini dell'azione sindacale e di massa.

Chiari sono gli intendimenti della parte padronale: oltre alla contrazione occupazionale si tenta di «modificare negativamente la base produttiva residua, puntando ad una revisione delle tecnologie dell'organizzazione del lavoro e ricercando un maggior decentramento produttivo»

Le scelte governative favoriscono quelle padronali. Sulle proposte economiche del governo, Garavini ha detto che «il punto più grave è che i finanziamenti vengono dati senza precise garanzie per la occupazione di livello settoriale e regionale»

Sottolineata la validità delle lotte territoriali e contrattuali, delle nuove saldature che la classe operaia sta avendo con altre forze sociali, il segretario della CGIL ha riaffermato il valore dello sciopero dell'8 gennaio con il quale la classe operaia non si rinchiude in se stessa «ma esce ed estende lo scontro avendo presente una linea unificante che punta al superamento della crisi e all'ampliamento della battaglia contrattuale».

Dopo avere ricordato la crescita del processo dialettico interno al movimento sindacale Garavini, ha concluso affermando che «il rapporto con le regioni e le autonomie locali non deve essere frammentario, ma basato sulla ricerca di confronto e di risultati, così come avviene in Toscana».

Una cava di marmo a Carrara

Qualificante iniziativa dell'amministrazione provinciale

Massa Carrara: a febbraio la conferenza provinciale sulla situazione economica

Una lunga serie di consultazioni con tutte le forze politiche e sociali della provincia - Struttura industriale, stato dell'agricoltura e utilizzazione del territorio al centro del dibattito - Nuovo modo di affrontare i problemi della crescita democratica del paese

Quasi certamente il 25 26 febbraio si svolgerà a Palazzo Ducale di Massa la conferenza sullo stato della economia della provincia, organizzata dalla Amministrazione provinciale. la amministrazione di sinistra sta preparando questa iniziativa attraverso una serie di consultazioni proprio per arrivare ad avere un quadro aggiornato e per effettuare in relazione a ciò le scelte diventate ormai indilazionabili.

Non è, infatti, una novità asserire che la situazione economica e sociale della provincia di Massa Carrara si presenta difficile e complessa, nel negativo quadro della più generale crisi regionale e nazionale. Il giudizio sulla crisi è ormai piuttosto univoco nello indicare nel distorto modello di sviluppo fin qui attuato nel paese una delle principali cause della gravità della situazione economica e sociale.

Il paese sta manifestando nel contesto della crisi congiunturale internazionale una insufficienza che rende incerta e lunga la strada della ripresa.

Il comunicato che la Giunta provinciale ha sottoposto al vaglio delle amministrazioni comunali della provincia, delle forze politiche, e delle organizzazioni sindacali parte proprio da queste considerazioni e individua in un indispensabile aggiornamento di tutta la tematica e di tutto l'impegno concernente la situazione economica della provincia di Massa Carrara, il punto fondamentale

Lo sfaldamento in corso della struttura industriale, il persistere della grave situazione di sviluppo dell'agricoltura, l'utilizzazione del territorio sono alcuni degli elementi di fondo su quali è necessario convergere con una attenzione sollecita che sia capace di fare invertire la tendenza a tale processo di degradazione economica e sociale che tante negative conseguenza ha sullo stesso tessuto morale e civile del paese

Non è possibile in altre parole continuare ad assistere quasi impotenti al dilagare dei licenziamenti, della cassa integrazione guadagni, al crescere della disoccupazione giovanile, alle varie insufficienze che troviamo nella scuola, nella sanità, nei settori della casa, della cultura, della partecipazione. Dopo la spinta al cambiamento emersa dal voto del 15 giugno, bisogna por mano con urgenza ad interventi di contenimento dei fenomeni di degradazione in atto pervenendo alla realizzazione di una politica generale del governo, del parlamento, delle regioni, degli enti locali che coinvolga le grandi forze sociali e popolari, venga incontro alle attese dei giovani, degli emarginati, di tutti coloro che aspirano a condizioni di sviluppo più sicure ed umane, sia in grado di avviare la attuazione del richiesto nuovo modello di sviluppo basato sul prevalere degli interessi sociali e collettivi su quelli del parassitismo, dell'estremizzato profitto individuale, dell'esasperato consumismo.

In questo contesto si muove l'iniziativa della amministrazione provinciale rivolta alla organizzazione della conferenza provinciale sulla occupazione, sullo sviluppo economico quale punto di riferimento per individuare i contenuti di base di un nuovo modo di affrontare i problemi della crescita democratica e civile del paese. La conferenza provinciale, il cui svolgimento è previsto per il 25 26 febbraio vuole essere una occasione offerta al corpo sociale per manifestare la propria volontà di ripresa, il proprio concreto impegno per il superamento della crisi, convogliando tutte le energie morali, politiche, sociali, culturali ed economiche verso un disegno di sviluppo basato sulla programmazione degli interventi.

La conferenza provinciale sulla occupazione e lo sviluppo economico non nasce quindi come fatto fine a se stesso, ma come iniziativa che si colloca nella reale situazione del paese e della regione e che è ispirata dalla ricerca di una strada diversa dal passato che non rappresenti una presa d'atto della crisi ma che soprattutto sia proiettata ad indicare delle precise linee di tendenze. In questo senso i provvedimenti a medio termine debbono offrire prospettive reali di allargamento della occupazione nei settori produttivi fondamentali e favorire un consolidamento ed uno sviluppo a breve scadenza della occupazione in alcuni campi particolarmente dotati accompagnando agli urgenti e necessari processi di riconversione una adeguata politica degli investimenti per superare i gravi ritardi e gli ostacoli che si presenteranno e per adottare misure adeguate di politica del lavoro e di mobilità territoriale attraverso anche corsi di recupero e di riqualificazione, soprattutto per i disoccupati e le nuove generazioni in cerca di prima occupazione I temi che saranno dibattuti alla conferenza provinciale si inquadrano nel contesto di una volontà presente nella amministrazione di sinistra che è protesa a misurarsi con le realtà in un rapporto con tutte le forze vive della società di Massa Carrara: le consultazioni che sono già iniziate lo confermano.

Una delle poche province italiane priva di doppi turni

Inaugurato a Grosseto il liceo «G. Marconi»

Hanno partecipato alla cerimonia autorità civili e militari, studenti e professori — Un vasto e impegnativo programma nel campo del diritto allo studio — Il progetto della cittadella dello studente

GROSSETO, 5

E' stata inaugurata nei giorni scorsi a Grosseto la nuova sede del liceo scientifico «Guglielmo Marconi», che si trova ubicata nella «Cittadella dello studente» sita in via dei Barberi. All'iniziativa, sorta per volontà dell'amministrazione provinciale, hanno partecipato autorità civili e militari, amministratori provinciali, parlamentari, professori e studenti. Con il sorgere di questo nuovo complesso scolastico, l'amministrazione provinciale ha inteso ribadire la sua sensibilità politica verso i problemi della istruzione pubblica. Un impegno e una volontà che si concretizza in atti qualificanti tali da farne nella problematica scolastica una delle voci di bilancio più alte. Ben 4 miliardi sono stati stanziati per il settore scolastico e per la costruzione di sedi e connessi servizi occorrenti al pieno svolgimento delle lezioni.

Come è stato ricordato nel discorso tenuto dal presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Luciano Giorgi, la provincia di Grosseto è una delle poche in Italia che non ricorre ai doppi turni nelle scuole medie superiori. Il dato significativo di una corretta interpretazione del diritto allo studio si ritrova nel progetto della cittadella dello studente, che rappresenterà, nel momento in cui sarà ultimata, un complesso moderno e attrezzato in grado di soddisfare in notevole misura le necessità sia didattiche che culturali e sociali degli studenti e della cittadinanza. Come si è delineato fino ad oggi l'impegno della amministrazione provinciale? Con un contributo in proprio valutato sul 50% della spesa sono state costruite la sede dell'Istituto tecnico commerciale, l'Istituto tecnico agrario, l'Istituto tecnico industriale, un primo lotto del Liceo scientifico con opere di urbanizzazione e verde attrezzato come campi da tennis e polivalenti

Tra le opere ancora da eseguire rientrano il raddoppio del Liceo scientifico, gli ampliamenti dell'Istituto tecnico agrario e industriale, l'Istituto tecnico per geometri e altre costruzioni scolastiche nel territorio della provincia. Sulla base dei fondi stanziati dalla Regione Toscana tra alcuni mesi verrà avviata nell'area della «Cittadella» la costruzione di una vera e propria «casa dello studente». Ed è sempre nello stretto rapporto di fattiva collaborazione con l'Istituto regionale e della applicazione della legge di delega sul diritto allo studio che la amministrazione provinciale e per essa l'assessorato alla P.I. viene a farsi carico delle spese di trasporto per gli studenti pendolari, nonché per il servizio di mensa. Da questo vasto programma di interventi strutturali di, per se valido e importante, nella impostazione politico - programmatica della giunta, un rilievo particolare assume la volontà delle forze politiche di sinistra a rendere effettivo e costruttivo il rapporto tra la scuola e la società civile al fine di rendere più consapevoli dei gravi problemi che coinvolgono le masse lavoratrici e i cittadini, la formazione culturale degli studenti

Paolo Ziviani

Ieri mattina all'alba

La Banca Toscana di Montevarchi distrutta da un furioso incendio

I danni ammonterebbero ad oltre 100 milioni - Le cause dell'incendio andrebbero ricercate in un corto circuito - Duro lavoro dei vigili del fuoco

MONTEVARCHI, 5

Un violento incendio ha distrutto quasi completamente la sede della Banca Toscana di Montevarchi nella centralissima via Roma.

I danni secondo un primo sommario accertamento ammonterebbero ad oltre cento milioni di lire.

L'allarme è stato dato stamani verso le 3, quando un inquilino dello stabile soprastante la banca si è accorto che le fiamme stavano minacciando le rivestiture del soffitto. In preda ad un comprensibile panico, l'inquilino ha dato l'allarme ai vigili del fuoco che sono accorsi sul posto con tutti i mezzi a disposizione, mentre numerose erano le persone che si riversavano in strada. Lingue di fuoco uscivano dal locale e i vigili del fuoco erano costretti ad abbattere la grossa vetrata dell'ingresso per penetrare nell'interno. Dopo diverse ore di duro lavoro i vigili riuscivano ad avere ragione delle fiamme che avevano distrutto praticamente la sede. Infatti, quando è stato possibile penetrare nei locali si è fatto un primo sommario inventario dei danni. Sono andati completamente distrutti scrivanie, moquettes Incartamenti, il bancone principale, effetti bancari e mazzette di denaro in contante

I danni, come abbiamo detto, ammonterebbero ad oltre cento milioni di lire. Il fuoco ha risparmiato soltanto alcune poltrone poste in disparte nel salone La sede della Banca Toscana di Montevarchi era stata ricostruita ex novo qualche anno fa con rivestimenti metallici color argento dal vago aspetto di navicella spaziale.

Le cause che hanno provocato il disastroso incendio non sono state ancora stabilite anche se l'ipotesi più probabile, secondo i primi rilievi effettuati dai vigili del fuoco e dal commissario di polizia, appare quella di un corto circuito. Comunque è stata ordinata una perizia per stabilire con esattezza le cause del sinistro. Sul posto si sono recati oltre ai dirigenti della Banca Toscana di Firenze anche l'ingegner Focardi incaricato di svolgere gli accertamenti.

Organizzate dall'amministrazione comunale

Cascina: alle elementari 34 sezioni di doposcuola

La decisione è stata presa in seguito ad un'indagine condotta fra 4.500 famiglie Primo avvio del « tempo pieno » in vista di un aumento dell'occupazione intellettuale — L'intervento dell'ente locale in sostituzione delle inadempienze dello Stato

CASCINA, 5

Il Comune di Cascina ha organizzato 34 sezioni di doposcuola nelle scuole elementari del Comune. Sulla decisione adottata dal Consiglio comunale con l'approvazione dei gruppi consiliari comunista, socialista e democristiano, abbiamo avuto una lunga conversazione con Giulio Vannucci, nuovo assessore alla Pubblica Istruzione ed esperto su questi problemi per avere insegnato alla scuola media sperimentale di Calci, di cui è preside il prof. Lazzari, sindaco di Pisa, ed aver fatto parte del gruppo d'insegnanti che ha organizzato corsi di qualificazione professionale per le insegnanti di doposcuola del Comune di Pisa.

L'importanza della decisione a cui è giunto il Consiglio comunale, ci ha detto il compagno Vannucci, è rappresentata dal fatto che tale decisione non ha avuto il carattere di una scelta calata dall'alto da parte della Giunta e del Consiglio per coprire l'assenza di interventi da parte dello Stato sul piano della sperimentazione e della scuola a tempo pieno nel Comune di Cascina.

Infatti il Consiglio comunale ha coinvolto sul problema la intera società cascinese, organizzando un'indagine fra tutta la popolazione che ha figli alle scuole elementari (oltre 4 500 famiglie), per chiedere un giudizio sui tipi d'integrazione scolastica ritenuti più opportuni e rispondenti alle necessità delle popolazioni. Infatti, nel Comune di Cascina è largamente presente la piccola e media impresa industriale ed artigiana, con buoni livelli di occupazione femminile, anche se in questo anno, soprattutto nel settore del mobile e dell'abbigliamento, alcune centinaia di donne hanno perduto il posto di lavoro.

I risultati dell'inchiesta sono stati oggetto di esame da parte dei consigli d'interclasse, dei collegi dei docenti, dei consigli di circolo delle due direzioni didattiche, con un'attiva ed aperta partecipazione dei due direttori didattici.

Le proposte così elaborate sono state presentate alla Commissione Istruzione del Consiglio comunale che ha poi riferito al Consiglio per le decisioni definitive. E' stato richiesto un numero notevole di sezioni di doposcuola, proponendo che ciascuna sezione fosse formata dagli alunni di una stessa classe per un avvio di scuola a tempo pieno, privilegiando soprattutto le popolazioni delle frazioni rurali e con l'organizzazione della refezione scolastica, per la quale i genitori nel corso delle assemblee per discutere questi problemi hanno dichiarato la loro disponibilità di una concreta partecipazione alle spese che il Comune dovrà affrontare. In tutti i documenti approvati, sia dagli organi collegiali che dalle assemblee di genitori e dai consigli di quartiere, è stato ribadito che l'intervento del Comune era un intervento sostitutivo in carenza delle inadempienze dello Stato, ma che la battaglia doveva e dovrà essere portata avanti per una scuola a tempo pieno con personale statale, anche per alleggerire la grave pressione della disoccupazione intellettuale nel settore degli insegnanti elementari.

Proprio per queste ragioni il Comune non istituirà nel proprio organico ruoli di insegnanti di doposcuola, pur accogliendo la richiesta di un elevamento del trattamento economico e impegnandosi ad integrare parzialmente il trattamento economico delle tre insegnanti dei doposcuola del Patronato scolastico, per le quali è previsto un trattamento economico lordo di sole 80 mila lire mensili.

«Naturalmente, per poter organizzare la refezione e il tempo pieno nella gran parte delle scuole elementari del Comune, ci ha detto il compagno Vannucci, è necessario affrontare e risolvere i problemi delle strutture. L'Amministrazione è infatti ancora impegnata nel reperire aule dove ospitare le classi per evitare i doppi turni, dato che da anni lo Stato non dà al Comune di Cascina un «centesimo» per la costruzione di edifici scolastici per la scuola elementare, malgrado la legge faccia carico al Governo di questo obbligo».

Il fatto che al questionario abbiano risposto oltre 4 mila genitori, tutti favorevoli alla scuola a tempo pieno, conferma che i tempi sono maturi per porre il problema di una generalizzazione della scuola a tempo pieno Ed una risposta positiva in questo senso non può venire certo dagli Enti locali, che tuttavia possono essere il punto di riferimento e il centro motore di un vasto movimento che aggreghi tutte le forze politiche democratiche

Ivo Ferrucci

Dopo la sconcertante scarcerazione

Si allontana il processo per i neofascisti di Lucca

Gli atti dell'appello contro la concessione della libertà provvisoria a Pera, Ercolini e Barbosky non sono stati ancora inviati alla sezione istruttoria della Corte d'Appello

LUCCA, 5.

Il ricorso del pubblico ministero contro la sconcertante decisione della magistratura lucchese che dispose la scarcerazione dei tre componenti la cellula fascista scoperta nell'aprile scorso in via dei Fossi e legata alla vicenda Tuti - Tolomei - Affatigato, non è stato ancora inviato alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze.

Spetta infatti ai giudici fiorentini accertare se il tribunale di Lucca poteva concedere la libertà provvisoria a Claudio Pera (ritenuto il capo della cellula e già condannato a un anno di reclusione con la condizionale per detenzione di armi) a Alfredo Ercolini e a Eugenio Barborsky, ritenuto quest'ultimo dalla sentenza di rinvio a giudizio l'autore degli attentati dinamitardi all'istituto per l'infanzia «Carlo Del Prete» e al tribunale di Lucca. A distanza di due mesi dall'appello del PM Vitali, il fascicolo non è stato ancora trasmesso alla Corte d'Appello di Firenze. I fascisti del covo di via dei Fossi possono così dormire sonni tranquilli. Passeranno dei mesi prima che la sezione istruttoria decida se revocare il provvedimento di scarcerazione dei giudici di Lucca e chissà quando sarà fatto il processo a carico dei tre fascisti rinviati a giudizio per ricostituzione del partito fascista e favoreggiamento personale nei confronti dei latitanti neri Tolomei e Affatigato.

«Giustizia rapida ed esemplare» fu il commento del più al termine del processo contro la brigatista Besuschio condannata a quindici anni. Ma la mano eccezionalmente ferma usata in quel processo non può far dimenticare altre e ben diverse decisioni adottate dalla stessa magistratura di Lucca: è qui che fu assolto Carlo Fumagalli, quello del MAR, uno dei più pericolosi e impuniti gruppi eversivi di destra; ed è sempre qui che, come abbiamo già detto, scarcerarono i tre fascisti spalleggiatori di Tuti «perchè non sussistono ragioni di cautela processuale». Eppure uno di essi, Baborsky, deve rispondere di un attentato mostruoso: appiccò un incendio all'orfanotrofio, qui a Lucca

Non solo i fascisti hanno trovato un'inopinata clemenza che contribuisce a far cadere nel nulla i reati ascritti agli imputati, ma con i ritardi, i rinvii vedono allontanare il pericolo di un processo che potrebbe riservare più di una sorpresa Claudio Pera ad esempio dovrebbe spiegare ai giudici chi gli ha dato i mezzi per acquistare le armi e da chi aveva ricevuto l'incarico di preparare una serie di attentati in vista delle elezioni del giugno scorso.

Spetterà ai giudici anche «accertare chi c'era sopra il gruppo lucchese», chi teneva i collegamenti con gli altri gruppi toscani.

Per evitare che il processo si svolga chissà quando, il procuratore generale dovrebbe intervenire, sollecitare l'invio degli atti alla sezione istruttoria affinchè si decida se si deve revocare la libertà provvisoria concessa ai tre fascisti in modo che il tribunale di Lucca, fissi al più presto la data del processo a carico di Pera, Baborsky e Ercolini.

g. s.

Domani a Grosseto conferenza del PCI sull'aborto

Mercoledì 7 gennaio alle ore 20,30 nella sala EDEN, promossa dal comitato comunale del PCI si terrà una conferenza dibattito sul tema «aborto: un dramma sociale, un problema politico».

Parlerà il compagno sen. Dario Valori della direzione. Frattanto, sul problema c'è da registrare una conferenza tenuta domenica pomeriggio a Grosseto, dall'on. Maria Magnani Noja del PSI.

Nel riproporre i termini della posizione del PSI sull'aborto, l'on. Magnani Noja si è fatta prendere la mano da toni polemici nei confronti del nostro partito fatto oggetto di accuse gratuite e fuori luogo che non vanno a favore di un corretto rapporto di confronto tra i due partiti della sinistra. Da parte nostra respingiamo le accuse rivolteci, come comunisti grossetani, di andare per le piazze della provincia a falsificare i termini della legge. Per quel che ci concerne, in merito all'iniziativa intrapresa del problema dell'aborto, dobbiamo dire che ci siamo sforzati e ci sforzeremo come comunisti, per andare ad una vasta campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica riproducendo in migliaia di copie il testo della legge, spiegando fuori dalle logiche di partito e da impostazioni anti-clericali i termini reali del problema che deve trovare soluzioni nell'ambito del parlamento; unica istanza «vogliamo ribadirlo», capace di regolamentare un così grave problema sociale che non riguarda solo una parte del popolo ma l'intero paese.

Un comunicato del PCI di Lucca

Tempo pieno per i medici punto fermo della riforma

Applicare subito la legge - La situazione nell'ospedale cittadino

LUCCA, 5

Le commissioni sanità ed enti locali della federazione del PCI di Lucca hanno diffuso ieri, giorni scorsi un comunicato stampa di commento alla recente legge secondo la quale non esiste più la possibilità per i medici che lavorano negli ospedali a tempo definito di poter esercitare la professione anche nelle case di cura private

«I PCI, il PSI, e anche la DC su scala nazionale — afferma la nota — si sono pronunciati contro ogni richiesta che viene avanzata da parte di organizzazioni politiche dei medici di dilazionare la scadenza E' ovvio che in base all'articolo 43 della legge n 132 del 1968, le amministrazioni ospedaliere devono rendere disponibili i locali per l'esercizio da parte dei medici della libera professione anche all'interno dell'ospedale

Poiché la norma era conosciuta da tutti, essa non può aver provocato sorpresa. Quindi sono da considerarsi strumentali e corporative — prosegue il comunicato — le posizioni di quelle organizzazioni dei medici che fanno richiesta di proroghe della norma o comunque se si battono perché la norma stessa non sia applicata»

«Ad avviso del PCI si tratta invece di applicare subito la legge poiché il medico a tempo pieno negli ospedali rappresenta un punto fermo per il movimento democratico, per proseguire il discorso della riforma sanitaria. E' un modo per affermare il concetto del servizio sanitario come servizio pubblico e quindi il ruolo prevalente dell'ospedale rispetto alle cliniche private Anche il ruolo del medico potrà essere visto in questa ottica e cioè operatore pubblico prevalentemente al servizio di pubbliche strutture e attività sanitarie.

Certo non è escluso che in talune zone, specie nel Meridione, vi possono essere dei contraccolpi a causa della grave situazione in cui si trovano gli ospedali i quali registrano gravi carenze strutturali Ma se le difficoltà saranno più forti nel Meridione, ove operano anche numerose cliniche private, secondo una visione privatistica e clientelare portata avanti da certi medici, spesso trasformati in imprenditori, tali difficoltà potrebbero essere di lieve entità, nel centro e nel nord del Paese, compresa la Toscana.

A Lucca nell'ospedale provinciale — continua il comunicato — prestano servizio circa 81 medici a tempo definito su 124 presenti, e così suddivisi: 11 primari 15 aiuti e 55 assistenti. In sostanza circa il 65% dei medici a tempo definito i quali se lavorano anche nelle cliniche dovranno fare la propria scelta Noi siamo fermamente persuasi — affermano i comunisti — che si debba rispettare la legge e che i medici con rapporto di lavoro a tempo definito e che lavorano anche nelle cliniche private siano invitati a svolgere il lavoro a tempo pieno nell'ospedale, anche in considerazione della preziosa capacità dimostrata. Il provvedimento è un ulteriore passo in direzione della riforma sanitaria la cui legge potrebbe essere approvata nei primi mesi del '76 a condizione di una reale volontà politica da parte di tutte le forze democratiche. Il PCI e gli altri partiti democratici, il movimento operaio e sindacale, i cittadini nella stragrande maggioranza, i medici democratici, non possono non appoggiare i processi in atto, se si vuole che la salute pubblica sia meglio tutelata